

## In tribunale

# Prefettura occupata dai No Dal Molin In aula Diamanti: «I vicentini erano contrari alla base»



VICENZA — Il sociologo Ilvo Diamanti, il giornalista Pietro Maria Maestri, l'ingegner Guglielmo Vernau, il presidente della Tavola della Pace Flavio Lotti: sono i consulenti chiamati ieri a

deporre in tribunale dagli attivisti No Dal Molin, accusati per l'occupazione della prefettura avvenuta il 16 gennaio 2008. «Era un'iniziativa di protesta: il governo si era tenuto distante dalle rivendicazioni vicentine così abbiamo fatto noi il primo passo, portando in prefettura le nostre legittime rimostranze - spiega Olof Jackson del presidio No Dal Molin - Una base che il 61% dei cittadini di Vicenza e il 65% di quelli di Caldogno non volevano, stando ai sondaggi svolti all'epoca dall'insigne Ilvo Diamanti, per il quale l'85% dei residenti era favorevole ad uno strumento di consultazione popolare».

Ieri si è tenuta una sorta di «processo alla base», per riannodare i fili della memoria e ricordare il contesto in cui l'iniziativa di protesta maturò. Protesta per la quale l'avvocatura dello Stato chiede ora un risarcimento a peso d'oro, pari a 872 mila euro, uno per ogni vicentino. Ilvo Diamanti ha spiegato come, sulla base dei sondaggi da lui effettuati nel 2006 che mostravano la contrarietà della maggior parte dei vicentini alla nuova base Usa, la base fosse «legale» ma non «legittima» per l'opinione pubblica. Per Maestri, redattore della rivista «Guerra e Pace», «da Vicenza Africom controlla, in sinergia con la flotta Usa a Napoli e gli aerei a Sigonella, i nuovi scenari di guerra africani». Prossima udienza l'11 aprile.

**B.C.  
G.T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

